

**Decennio della costituzione della
Comunità Pastorale “Madonna del Carmine”
Carnate-Ronco Briantino-Usmate-Velate
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Carnate, Parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano
23 ottobre 2020.**

Il Vangelo in forma povera

1. La forma nomade della predicazione del Vangelo.

Il Signore Gesù se ne andava per città e villaggi predicando ...

C'è nel ministero pubblico di Gesù e nella missione affidata da Gesù ai discepoli una forma nomade.

Andare, non fermarsi. La tenda, piuttosto che il palazzo. Chiedere ospitalità, piuttosto che avere diritto. Esposti al rifiuto, piuttosto che inclini a imporsi. Miti e deboli, piuttosto che arroganti e prepotenti. Instabili piuttosto che fermi. Pronti a partire, piuttosto che legati e trattenuti. Protesi verso il futuro, piuttosto che nostalgici del passato. Disponibili alla chiamata, piuttosto che intimoriti del cambiamento. Il desiderio di nuovi incontri, non il timore degli sconosciuti. Solleciti per la gioia e la speranza degli altri, piuttosto che preoccupati per la propria tranquillità.

In cammino, ma non senza meta. Nomadi, ma non vagabondi. Sempre in partenza, ma non per inquietudine e disadattamento, piuttosto per zelo e per obbedienza alla missione.

La comunità pastorale ha chiesto alle parrocchie profondamente radicate nel territorio di mettersi in cammino di ripensare alla modalità di presenza in vista della missione, che è ancora quella di Gesù: annunciare la buona notizia del regno di Dio.

La forma nomade della missione induce a ritenere le strutture che nei secoli sono state costruite come un accampamento da cui partire, piuttosto che come una fortezza in cui rifugiarsi. Iniziative, calendari, abitudini di ogni comunità si devono intendere come una esperienza che rende saggi, piuttosto che come una tradizione indiscutibile che impone la ripetizione.

La forma nomade della missione è giovane e rende giovane la Chiesa e guarda al futuro come a una promessa: perciò cerca i giovani, investe sulla formazione degli educatori,

soffre nel vedere troppe giovinezze sprecate, vissute come un parcheggio senza speranza, rassegnate a intendere la vita come un gioco banale, incapaci di ascoltare la voce che chiama e che persuade che la vita è vocazione all'amore e alla gioia.

La forma nomade della missione è animata da una invincibile gioia: non perché ottiene applausi e successo, non perché è accolta con entusiasmo, ma perché gode della buona notizia del regno che annuncia. Porta infatti una buona notizia, una parola di speranza che non delude. Porta Gesù.

2. La forma comunitaria della predicazione del Vangelo.

C'erano con lui alcune i Dodici e alcune donne...

La missione non è impresa solitaria. Gesù associa a sé i Dodici, ma neppure i Dodici bastano per la missione. Fanno parte della missione anche alcune donne.

I Dodici sono stati scelti da Gesù dopo una lunga preghiera, chiamati a una posizione particolarmente importante nel gruppo dei discepoli. Si rivelano però un gruppo di uomini piuttosto mediocri, inclini alle discussioni e ai personalismi, piuttosto inaffidabili nei momenti critici, lenti nel capire il messaggio di Gesù.

Le donne seguono Gesù per affetto e riconoscenza. Sono state guarite. Hanno sperimentato la liberazione dagli spiriti cattivi. Hanno seguito Gesù dalla Galilea fino a Gerusalemme. E restano fedeli, fino alla croce. Sotto la croce si ricordano alcune donne. Dei Dodici è rimasto solo Giovanni.

La prima ad annunciare la risurrezione è stata Maria, chiamata Maddalena.

La comunità di Gesù non è composta da persone senza difetti. Non è composta da persone eccellenti per scienza o capacità o titoli.

Gesù non dipende dalla comunità (*anche voi volete andarvene?*) ma non concepisce la sua missione come un compito da svolgere da solo.

L'annuncio del Vangelo ha una forma comunitaria. La Comunità pastorale ha la responsabilità di essere una comunità a servizio del Vangelo.

Non una comunità di perfetti, ma disponibile alla conversione e all'imitazione di Gesù.

Non una comunità di incaricati scelti per competenza ed efficienza, ma una comunità di fratelli e sorelle, che hanno il loro riferimento in Gesù, non nella parentela, nella simpatia, nella abitudine.

Non una comunità di soli uomini, ma una comunità di uomini e donne.

Non una comunità di bambini, ma una comunità di adulti.

Non una comunità che si assesta in un luogo e in un privilegio, ma una comunità che è sempre in cammino e che deve raggiungere altri, chiamare altri, essere a servizio di tutti.

In dieci anni questa comunità intitolata alla *Madonna del Carmine* si è messa in cammino, ha sperimentato la bellezza e le fatiche di una pastorale di insieme.

Mentre celebriamo il primo decennio dobbiamo ancora e sempre ispirarci al modello e al comando di Gesù e sentire ardere il desiderio di annunciare buone notizie, in questo tempo complicato e triste. Abbiamo in effetti la buona notizia che indica la salvezza e offre la speranza, la buona notizia del Vangelo del regno di Dio.

Questa buona notizia chiede gente disposta lieta per nuovi cammini, chiede gente disposta e lieta di edificare la comunità riconoscibile come tenda accogliente per tutti.